

# UTILIZZAZIONE DI ALCUNE PIANTE PER LAVORI ARTIGIANALI IN SARDEGNA

FRANCA VALSECCHI

Istituto di Botanica  
Università di Sassari

I profumi aspri, i colori smorzati oppure vivi, le figurine stilizzate, le forme semplici quasi rudimentali caratterizzano uno dei più suggestivi prodotti dell'artigianato sardo: i cestini.

Il popolo sardo abituato da millenni all'isolamento e alla povertà ha saputo,

con notevole ingegno trasformare quanto la sua terra rocciosa gli offriva.

Il pastore rivolse l'attenzione alle piante che circondavano la sua « pineta » e alcune parti di esse le trasformavano in oggetti di sua utilità. Nacquero così « sas corbulas, sa coivula, sa telza, sa canistredda, sa continua ». Le donne pensarono poi a decorarle con disegni, che nella loro semplicità altro non possono essere se non segni di un rudimentale alfabeto.

Sono, come giustamente scrisse un prezioso conoscitore dell'arte sarda: « ... suggelli di pensieri femminili, messaggi di amore, richiami e proteste che la donna mandava al suo uomo, al suo pastore chiuso in un duro nuragico analfabetismo ».

Le figurine di animali, i galli col fiore in bocca, i cervi, gli ippogrifi, il ballo sardo rispecchiano schemi di vita millenaria che ha le sue origini nella civiltà nuragica.

Una delle piante utilizzate è la *Chamaerops humilis* la Palma nana o di Santu Pedru martiri, come è chiamata localmente, appartenente alla famiglia delle *Palmae*.

Presente su quasi tutte le coste della Sardegna ha il maggior centro di diffusione nella Nurra, dove si spinge sulle



Fig. 1 - Vari tipi di cestini in Asfodelo.



Fig. 2 - Prodotti vari dell'artigianato di Sennori e S. Vero Milis in *Juncus* e stuoia in *Cyperus*.

coste a S verso Alghero e a N sino a Castelsardo. È una specie molto antica che cresce sulle spaccature delle rocce e costituisce uno degli elementi base della gariga e della macchia.

È caratterizzata da foglie a ventaglio con lamina rigida molto pieghettata e che possono facilmente trasformarsi in nastri. Data la sua rusticità e la resistenza viene adoperata per ceste molto robuste e per canestri.

I centri principali di lavorazione della Palma nana sono: Sennori dove vengono confezionate enormi ceste, Castelsardo e Ittiri.

Su di un sostegno viene attorcigliata la foglia di palma in modo da ottenere un tondino, che avvolto a spirale costituirà la base e poi l'ossatura del nuovo cesto. Contemporaneamente si forma il disegno, utilizzando foglie tinte con succo estratto da un'altra pianta della macchia sarda: la *Pistacia lentiscus*. Il risultato è quello di far apparire disegni scuri su sfondo giallo dorato.

Purtroppo le opere di bonifica hanno distrutto la zona di vegetazione della palma, per cui la lavorazione con questo materiale è ora in forte regresso. A Castelsardo in sostituzione viene adoperata una graminacea, abbondante sulle spiagge sarde e che caratterizza le praterie delle dune costiere, l'*Ammophyla arenaria*. La specie a portamento cespuglioso presenta dei culmi robusti ma flessibili. Vengono utilizzati solo i culmi che non producono le spighe, cioè la parte che viene chiamata localmente *femmina*. Un fascetto di *Ammophyla* variabile di spessore a seconda del lavoro è avvolto da rafia diversamente colorata.

Lasciando la costa e dirigendosi nell'interno a Montresta, Flussio e Tinnura nella Planargia, Olzai nel Mandrolisai, Ollolai nel Nuorese, troviamo una altra pianta utilizzata e trasformata in graziosi canestri, sas canistreddas, che mantengono ancora l'odore piuttosto forte della specie: l'Asfodelo. Questa pianta è un po' il simbolo della Sardegna e in primavera con i fiori bianchi

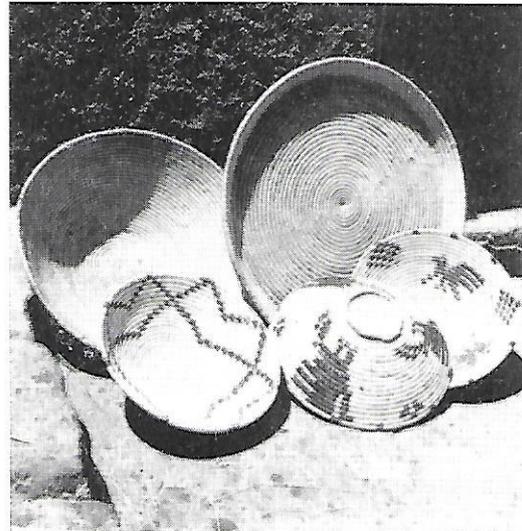


Fig. 3 - Canistreddas, coivulas prodotti con la *Chamerops*.

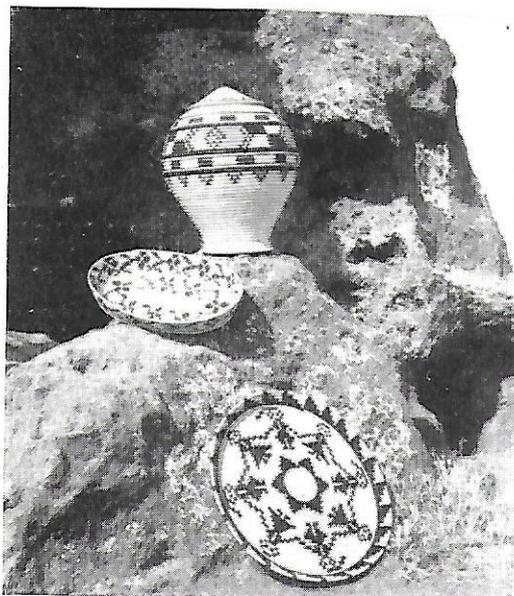


Fig. 4 - Sa ciontina e sos canistros ricoperti di Rafia.

rosati delicatamente profumati riveste le zone rocciose sia di pianura che di montagna.

L'*Asphodelus ramosus* appartiene alla famiglia delle Liliacee. Ha aspetto cespuglioso con foglie scanalate molto



Fig. 5 - Cestini di Castelsardo in Ammophila e Rafia.

resistenti e scapo florale rigido. Lo scapo viene utilizzato come sostegno interno e avvolto con foglie seccate e colorate sempre con il lentischio. I cestini di questa parte della Sardegna si riconoscono per l'aspetto più grossolano e per il disegno geometrico quasi a scacchiera, ottenuto con l'alternare foglie colorate di nero con altre grezze e bianche.

Nel meridione della Sardegna i centri di cestineria sono: San Vero Milisi, Quartu S. Elena e Sinnai.



Fig. 6 - Vecchietta di Castelsardo che lavora la palma nana.

A Sinnai è adoperato lo *Juncus acutus*, specie appartenente alle *Juncacee*, molto diffusa nelle paludi e negli stagni che abbondano nel Campidano e nel Cagliariitano. È una specie lacustre con foglie acute e con una corteccia a fibre resistenti e uno spesso midollo.

Lo *Juncus* preventivamente seccato viene diviso in 4 parti, privato del midollo e riunito i fascetti intrecciati e legati con giunchi più sottili e ricoperti



Fig. 7 - Cestini in *Juncus maritimus* per la ricotta.



Fig. 8 - Cestini in *Asfodelo* prodotti a Ollolai.

con culmi di avena. Le figurine vengono fatte con striscie di panno lenci.

Il centro del canestro e del coperchio di tali cestini detti « cuffinu » è ricoperto con un tondo di broccato a figure di fiori.

I cestini di questa parte della Sardegna sono i più fastosi per il materiale adoperato e per i colori piuttosto violenti.

Altre piante utilizzate a Sinnai e a S. Vero Milis sono le *Juncus maritimus*, il *Lygeum spartum* e il *Cyperus longus*. Lo *Juncus maritimus*, presenta foglie più sottili e flessibili e serve come rivestimento per orci, bottiglie e bicchieri. Sempre con steli di *Juncus* o con quelli dello *Spartium junceum*, si confezionano poi degli originali canestri per contenere la forma di ricotta. Il *Lygeum spartum*, una graminacea cespugliosa dei luoghi aridi e il *Cyperus longus*,

una Cyperacea che vive su corsi d'acqua dolce, opportunamente seccati e colorati servono per intrecciare stuoie e tappeti ad originali disegni.

Poco conosciuti come prodotti artigianali, ma molto usati in Sardegna, sono i cestini per la frutta, i « coinzoli », ottenuti con rami di *Salix* e *Phragmites communis*, la cannuccia da palude.

Le forme primitive dei cestini vanno ora scomparendo e sono sostituite da forme fantasiose, moderne adatte ad ogni genere di arredamento. Solo presso alcune famiglie è possibile trovare ancora cestini originali, rozzi se vogliamo, ma funzionali.

Come si è potuto notare in questa rapida rassegna gli schemi di lavorazione e i disegni sono sempre gli stessi, ciò che varia è il materiale utilizzato a seconda della maggior diffusione delle piante citate presenti nella zona.